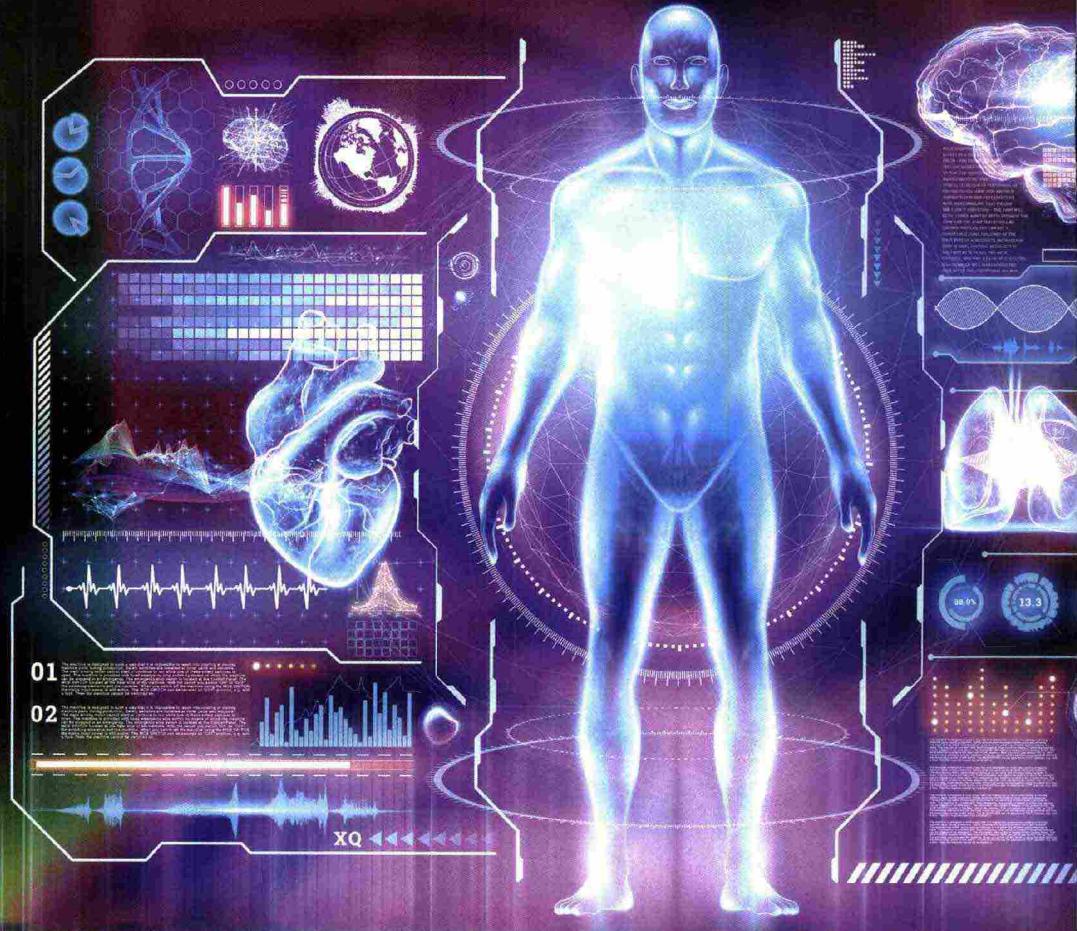


IL TUO CORPO

RICERCA

Donare il corpo alla scienza

In pochi lo sanno, ma dal 2020 una legge disciplina la donazione post-mortem per fini di studio, formazione e progresso scientifico. Una scelta difficile, di cui si parla poco, ma dall'alto valore etico.

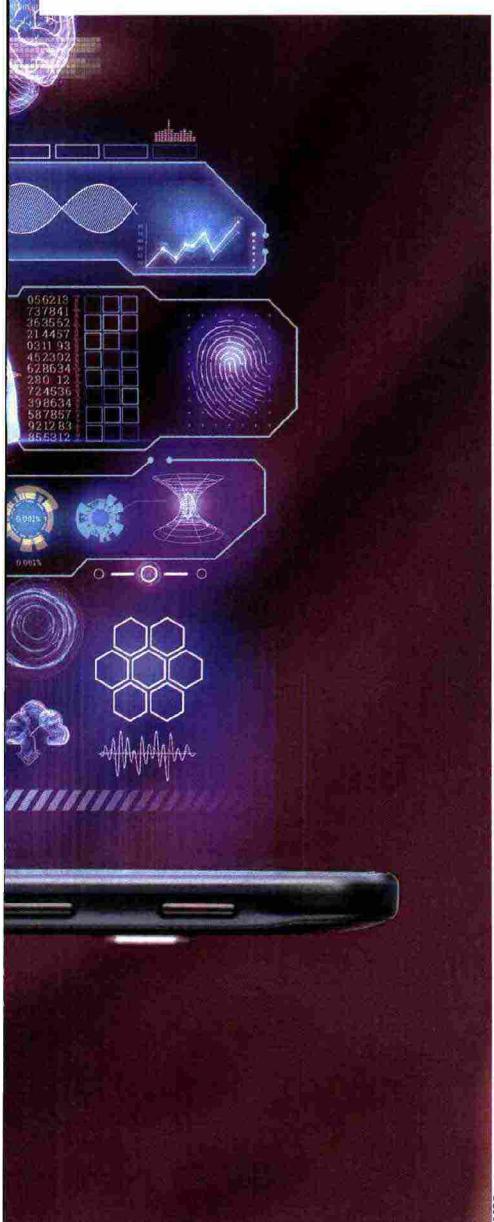


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

061958

• Testo di Elisa Buson

Tutti sappiamo che in Italia è possibile donare gli organi: esprimere il proprio consenso è diventato così semplice che si può fare perfino all'anagrafe comunale, in occasione del rinnovo della carta d'identità. Ma quanti sanno che si può anche scegliere di donare l'intero proprio corpo alla scienza, a scopo di ricerca e formazione? La legge c'è, ormai da cinque anni,



ma quello che manca (oltre a qualche aggiustamento burocratico e organizzativo) è l'informazione ai cittadini, spesso inconsapevoli di poter compiere questo gesto di alto valore etico e di fondamentale importanza per il progresso della medicina e la formazione dei futuri chirurghi.

Un'idea che spaventa

«Da parte mia», la prima campagna nazionale di informazione e comunicazione sulla donazione del corpo post-mortem, è partita soltanto lo scorso maggio (www.dapartemia.it), affidata dal ministero della Salute alla Regione Emilia-Romagna anche in virtù dell'eccellenza raggiunta dal Centro anatomico dell'Università di Bologna, riconosciuto nel 2022 come riferimento nazionale per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti. L'evento di lancio ha avuto testimonial d'eccezione, come l'ex calciatore della Nazionale Giorgio Chiellini e il cardinale Matteo Maria Zuppi, eppure il tam-tam stenta a partire. «La possibilità di donare il corpo è ancora sconosciuta a molte persone», spiega Lucia Manzoli, professoressa ordinaria di Anatomia umana e responsabile del Centro di riferimento nazionale dell'Università di Bologna. «È necessario far comprendere con pazienza alle persone il significato che tale nobile gesto riveste per la collettività perché, come è naturale, può spaventare l'idea di profanazione del corpo dopo la morte, così come i mesi di distacco dalle spoglie del defunto, che possono rendere più difficile l'elaborazione del lut-

to da parte dei familiari».

Utile alla ricerca e ai futuri medici

Eppure «donare il corpo alla scienza è una scelta che guarda al futuro, un atto con una profonda valenza etica e valore civile per le ricadute concrete sulla salute della collettività», afferma Giorgio Pajardi, direttore scientifico del Centro di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti dell'Ircs MultiMedica e ordinario di Chirurgia plastica e ricostruttiva presso l'Università degli Studi di Milano. «Sono numerosi i progressi che questo gesto di solidarietà può rendere possibili: dalla formazione pratica del personale sanitario alla ricerca scientifica, dalla creazione di banche di tessuti umani, utili a studiare i meccanismi

*Si tratta di una scelta
che guarda al futuro,
un atto con una
profonda valenza
etica e civile
per la salute della
collettività*

patogenetici delle malattie e a identificare nuovi biomarcatori, fino al perfezionamento delle tecniche chirurgiche». Del resto, modelli animali, manichini, simulatori robotici e virtuali «non possono rimpiazzare del tutto lo studio diretto del corpo umano: l'osservazione dal vero è fondamentale per garantire una formazione d'eccellenza ai futuri medici e una maggiore sicurezza ai pazienti», sottolinea Manzoli alla luce dell'esperienza dell'ateneo bolognese, dove ogni anno sono più di mille gli studenti che si formano sui tavoli della sala anatomica, senza contare poi le centinaia di professionisti che nelle sale anatomiche ad alta tecnologia svolgono progetti di ricerca in ambito biomedico e chirurgico-interventistico.

Per dare il consenso

1 Compila la dichiarazione di consenso che trovi sul sito www.dapartemia.it, esprimendo la tua volontà di donare il corpo e i tessuti post-mortem.

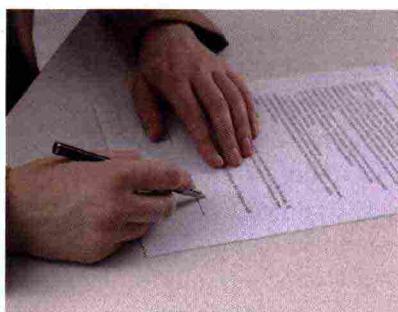
Nel modulo indica il nome di una persona di fiducia che riferirà la tua volontà di donare al medico che accerterà il tuo decesso.

Sempre nella stessa dichiarazione, puoi indicare anche un sostituto che svolgerà lo stesso compito nel caso in cui il fiduciario fosse impossibilitato o deceduto.

2 Porta la dichiarazione di consenso compilata presso il tuo Comune di residenza per far autenticare la tua firma.

3 Consegna la dichiarazione di consenso firmata alla Asl del tuo distretto sanitario, che provvederà inserire i tuoi dati nella Banca dati nazionale.

4 In caso cambiassi idea, puoi sempre revocare il consenso in qualsiasi momento e con le stesse modalità richieste per la sua espressione. Se per ragioni di emergenza e urgenza non puoi procedere alla revoca del consenso con dette modalità, puoi fare una dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, in presenza di due testimoni.



123RF(2)



L'iter legislativo

Per anni in Italia gli specializzandi hanno dovuto utilizzare preparati anatomici (cioè specifiche parti del corpo) importati dall'estero con costi molto elevati, oppure si sono recati direttamente all'estero per poter fare esercitazioni su corpi in paesi dove la pratica era già ben consolidata. In Italia, del resto, erano ancora troppo pochi i corpi disponibili nell'ambito del quadro normativo dettato da un regio decreto, risalente al 1933, che autorizzava la destinazione a scopi scientifici dei corpi di soggetti "non reclamati" o le cui relazioni parentali e amicali fossero "disolte".

Una prassi su cui è intervenuto nel 2013 il Comitato Nazionale per la Bioetica per sottolineare l'importanza del consenso in vita, ritenendo non etico l'uso di corpi in assenza di una decisione libera e consapevole da parte delle persone. Proprio per colmare questo vuoto normativo, alcune strutture universitarie avevano già avviato dei programmi di donazione del corpo post-mortem e creato dei registri interni di donatori.

La svolta è arrivata nel 2020 con la legge 10/2020, nota come "legge Sileri", dal nome del suo promotore, l'ex sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sile-

ri, non a caso di professione chirurgo.

La norma disciplina la donazione del corpo post-mortem per fini di studio, formazione e ricerca scientifica e stabilisce che la donazione è possibile solo se la persona ha espresso il proprio consenso in vita (nelle forme previste dall'articolo 4, comma 6, della legge 22 dicembre 2017, n. 219).

Chi può donare

In estrema sintesi, tutti possono donare (anche chi ha già deciso di donare gli organi) senza limiti di età, tranne le persone affette da malattie come Hiv, epatite B e C, tubercolosi e infezioni nosocomiali, che possono mettere a rischio la salute di operatori e studenti. Sono esclusi anche i corpi sottoposti a trattamenti recenti con radiofarmaci, che possono continuare a emettere radiazioni per un certo periodo di tempo, e quelli sottoposti a riscontro diagnostico o autopsia giudiziaria, perché le incisioni e le sezioni degli organi praticate durante questi esami rendono i corpi non idonei a essere utilizzati per fini di studio e formazione. Per lo stesso motivo sono esclusi i corpi con gravi mutilazioni ed estese ferite aperte di natura post-traumatica, mentre i corpi di individui suicidi non vengono usati perché

spesso al centro di indagini giudiziarie che possono impedire il trasporto della salma al centro nei tempi corretti.

Come funziona

Al momento del decesso, la persona che era stata nominata come fiduciario comunica la volontà del defunto al medico che ne accerta la morte. Lo stesso medico lo fa sapere al centro di riferimento, a cui la Asl, dopo le dovute verifiche, invia al centro il certificato di morte e l'idoneità alla donazione. A quel punto, il corpo viene trasportato al centro (che si fa carico delle spese di trasporto) dove verrà conservato e utilizzato al massimo per un anno. «Il corpo può essere sottoposto a diversi tipi di trattamento a seconda dello scopo per cui verrà impiegato», precisa Manzoli. «Mantenuto in cella frigorifera, può essere sottoposto a un trattamento conservativo per consentire l'allestimento di preparazioni anatomiche destinate alla formazione degli studenti universitari. Quando invece deve essere utilizzato per la simulazione di interventi chirurgici complessi, per la sperimentazione di nuovi dispositivi medici (come protesi o stent) e procedure interventistiche, il corpo non subisce il trattamento conservativo e viene mantenuto in apposite celle di congelamento per poi essere riportato, prima dell'intervento, alle stesse condizioni di temperatura nelle quali si trova il paziente vivente». Dopo dodici mesi, il corpo viene ricomposto e restituito in condizioni dignitive alla famiglia, per procedere alla tumulazione o alla cremazione, sempre a spese del centro di riferimento.

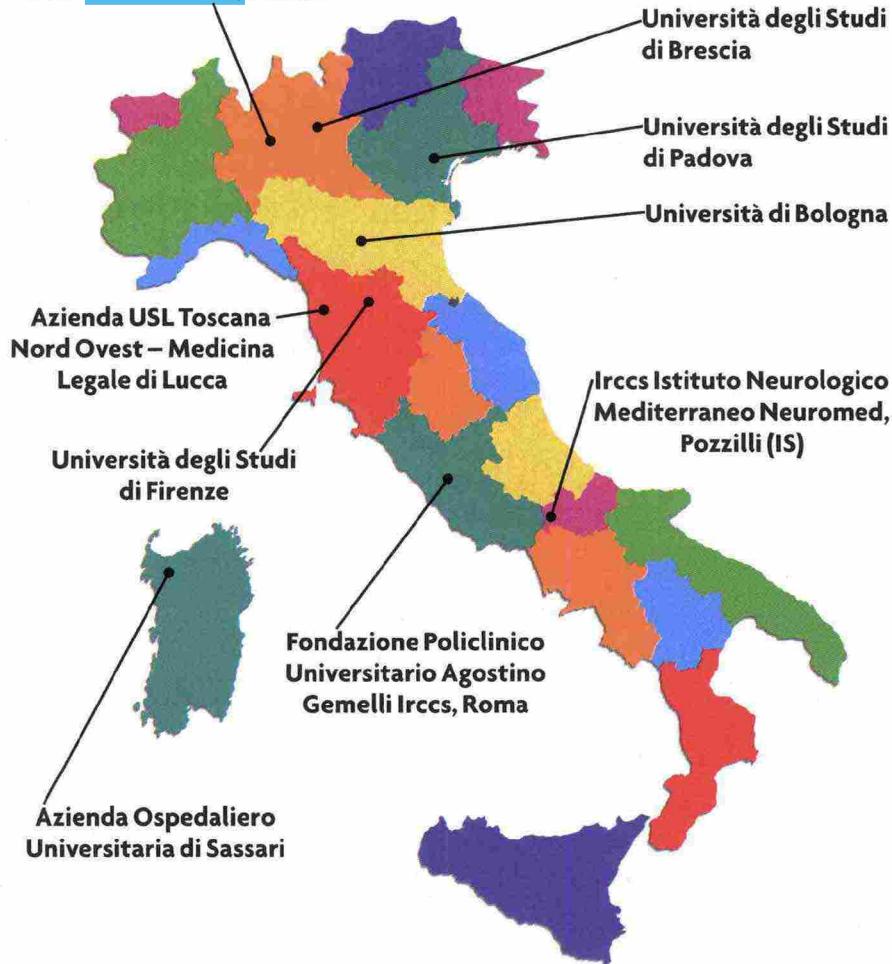
In cinque anni oltre 50 donazioni

In seguito all'approvazione della legge Sileri, sono oltre 50 i corpi donati pervenuti ai dieci centri di riferimento presenti in sette regioni italiane, ma dato che il decesso può avvenire anche a diversi anni di distanza dall'espres-

I centri di riferimento

Sono dieci i centri di riferimento attualmente riconosciuti dal ministero della Salute: si trovano in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Molise e Sardegna.

- Ircs Ospedale San Raffaele Gruppo San Donato, Milano
- Ircs MultiMedica, Milano



sione del consenso, questo numero non ci dice se qualcosa stia realmente cambiando in virtù del nuovo quadro normativo. Qualche segnale positivo arriva dal centro MultiMedica di Milano, dove «siamo passati da sei manifestazioni di interesse pervenute nel periodo 2020-2024, a 13 nel 2024 e a 16 già nei primi sei mesi del 2025», spiega Pajardi. All'Università di Bologna «non c'è stato un aumento delle donazioni rispetto al numero raccolto

fino all'entrata in vigore della legge 10/2020, ma si è visto comunque un aumento progressivo delle manifestazioni di consenso pervenute: 5 nel 2022, 16 nel 2023, 52 nel 2024 e 63 nel 2025», afferma Manzoli. «La tendenza migliorerà ulteriormente quando sarà pienamente operativa la banca dati nazionale che dovrà conservare tutte le dichiarazioni di consenso, e soprattutto quando i cittadini e le istituzioni saranno correttamente informati».